

ANTONIO CASTRO

■ Ridurre le imposte a chi dichiara fino a 60mila euro lordi (e che oggi paga la bellezza di 16/18mila euro l'anno a seconda dei carichi familiari), è già un segnale chiaro che i margini della manovra Finanziaria 2027 sono allo studio del ministero dell'Economia. Non a caso è stato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, a ventilare l'ipotesi di un intervento a favore dei redditi "medi". Prima al tradizionale appuntamento del Festival dell'Economia de Il Sole 24 Ore di Trento, Leo aveva ammesso un intervento in questo senso. Poi la conferma più dettagliata, intervistato da proprio da Libero.

A far di conto adesso sono i tecnici del Tesoro. A spanne l'intervento interesserebbe circa 2,3 milioni di contribuenti, vale a dire quelli che dichiarano redditi tra 50mila e 200mila euro. La fascia tra 60mila e 200mila euro comprende circa 1,56 milioni di persone che otterrebbero il beneficio pieno da 1.000 euro annui. Per chi invece si colloca tra 50mila e 60mila euro il vantaggio crescerebbe progressivamente in base al reddito dichiarato. Secondo le elaborazioni basate sulle proiezioni del Mef in questa fascia intermedia il beneficio medio sarebbe attorno ai 440 euro annui, mentre chi supera i 60mila arriverebbe al massimo teorico previsto dalla riforma: 1.400 euro annui. Per l'ufficio studi di Unimpresa il massimo del recu-

L'IPOTESI DI PORTARE L'ALiquota IRPEF AL 33%

Sconto da 1.400 euro l'anno per redditi fino a 60mila euro

Costerebbe 2 miliardi ridurre l'imposta anche a pensionati e lavoratori con stipendi netti intorno ai 3mila euro

pero andrebbe a favore della fascia di reddito al limite dei 60mila euro. Per poi ripetere il meccanismo già attuato quest'anno con un décalage fiscale per la progressiva sterilizzazione oltre i 200mila euro attraverso il taglio delle detrazioni fiscali.

La platea di beneficiari è relativamente ristretta ma evidentemente il governo vuole dare un segnale concreto ad una coorte (così viene definita statisticamente) di contribuenti che alimenta il gettito fiscale italiano.

Quanto ai costi le proiezioni ipotizzano un mancato incasso per l'erario pari a 2 miliardi. Scorrendo i valori dell'Irpef versata nel 2025 balza all'occhio che il 65% dell'imposta arriva da chi detiene redditi oltre i 35mila euro. Il 32% dei contribuenti si piazza tra i 35mila e i 70mila e il 19,2% dalla fascia più delimitata tra 26mila e 35mila euro, in cui ricade il 23% dei soggetti. Lo 0,2% che dichiara cifre più elevate dichiara (e paga) il 6,6% dell'imposta netta totale.

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate tra lavoratori e pensionati ben 14 milioni di italiani si collocano invece tra i 12mila e i 26mila euro e contribuiscono con un'impo-

sta modesta. Invece sopra i 100mila euro dichiarati si contano appena 740mila contribuenti, vale a dire l'1,7% del totale. Nella platea che viaggia oltre i 300mila euro rientra appena lo 0,2% dei contribuenti censiti.

A scorrere i dati 2025 appare chiaro che l'Italia "fiscale" detiene un reddito medio che viaggia dai 24.830 ai 25.820. Almeno questo è il reddito Irpef dichiarato. Consultando le dichiarazioni dei redditi, comunque singolarmente più "pesanti" salta fuori che nel 2025 (rispetto al 2024) ci sono 8,7 milioni di contribuenti che hanno imposta netta pari a zero perché guadagnano molto poco e così, grazie anche alle detrazioni applicate, pagano un'inezia. In sostanza dei 42,8 milioni di contribuenti che presentano la dichiarazione la bellezza di 11,3 milioni non versano nemmeno un euro. E ovviamente beneficiano dei servizi sociali e previdenziali. Ma anche di esenzioni delle addizionali comunali e regionali.

C'è da dire che qualcosa comincia a cambiare nell'atteggiamento dei contribuenti. Incrociando i dati delle spese elettroniche (ultimo dato accertato al 28 maggio aggiornati alla metà del mese di maggio 2026),

nei primi mesi di quest'anno sono già emersi 5,3 miliardi di euro di spese aggiuntive certificate frutto di 115 milioni di scontrini in più. Miracoli delle banche dati incrociate tra spese elettroniche effettuate e scontrini battuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risparmi per i redditi fino a 60mila euro

NUOVI SCAGLIONI E ALIQUOTE

Reddito lordo	Irpef lorda aliquota 35% (2024)	Ipotesi aliquota 33% 28-60 mila €	Vantaggio fiscale annuo
30.000	7.140	7.100	40€
35.000	8.890	8.750	140€
40.000	10.640	10.400	240€
45.000	12.390	12.050	340€
50.000	14.140	13.700	440€
55.000	16.290	15.350	940€
60.000	18.440	17.000	1.440€

ATTUALE SISTEMA

43%

NUOVA PROPOSTA

33%

Aliquota intermedia applicata ai redditi tra 28 e 60 mila euro annui

TASSAZIONE IRPEF 2026

Aliquota 23%			Aliquota 33%			Aliquota 43%		
Reddito €	Tass. €	Tass. %	Reddito €	Tass. €	Tass. %	Reddito €	Tass. €	Tass. %
20.000	4.600	23%	30.000	7.100	24%	50.000	15.850	32%
22.000	5.060	23%	32.000	7.760	24%	55.000	18.000	33%
24.000	5.520	23%	34.000	8.420	25%	60.000	20.150	34%
26.000	5.980	23%	36.000	9.080	25%	65.000	22.300	34%
28.000	6.440	23%	38.000	9.740	26%	70.000	24.450	35%
			40.000	10.400	26%	80.000	26.600	33%
			42.000	11.060	26%	90.000	30.900	34%
			44.000	11.720	27%	100.000	35.200	35%
			46.000	12.380	27%			
			48.000	13.040	27%			
			50.000	13.700	27%			

Fonte: Elaborazione su dati Finanziaria 2026, Ufficio Studi Unimpresa

WITHUB